

UNIVERSITÀ/ Allunga il passo il progetto di revisione di tutto il sistema

# Mussi fa il pieno di riforme

## In dirittura reclutamento ricercatori e nuovo 3+2

DI BENEDETTA P. PACELLI

Il progetto Mussi allunga il passo. A meno di un anno dall'insediamento del governo Prodi, il ministro dell'università e della ricerca Fabio Mussi ha quasi portato a casa due provvedimenti di riforma del sistema universitario. E si prepara ad approvarne anche altri. Solo l'altro ieri è stata, infatti, approvata l'istituzione dell'agenzia di valutazione degli atenei e degli enti di ricerca (Anvur). E fra pochi giorni dovrebbe arrivare l'ok della Corte dei conti sulle nuove classi di laurea (restyling del 3+2). Ma alla riapertura di palazzo Chigi, altre misure saranno all'esame del consiglio dei ministri. Il traguardo più vicino è quello del reclutamento dei ricercatori: Mussi vuole separarlo dall'avanzamento di carriera, in modo da sottoporre i ricercatori a periodiche verifiche, con promozioni non più automatiche. Ma ciò che cambierà sono soprattutto le modalità concorsuali. Si elimineranno scritto e orale e i ricercatori verranno valutati anonimamente da commissioni internazionali, sottoponendo anche titoli e seminari. Dopo l'assunzione ci sarà un'altra verifica, che confermerà o manderà a casa il ricercatore. Un metodo questo che, una volta sperimentato, potrebbe essere esteso anche ai docenti associati e ordinario. Arriverà a breve anche il decreto ministeriale sulla riforma dei dottorati di ricerca. Un provvedimento teso a mettere fine al fenomeno di dottorandi utilizzati dai docenti come portaborse o semplici collaboratori della cattedra. Ci saranno, infatti, secondo la prima bozza diffusa, maggiori controlli sulla qualità della ricerca condotta dai dottorandi e sarà favorita la nascita, a livello dei singoli atenei di scuole dottorali divise per macro aree di interesse aperte anche al supporto economico di imprese e istituzioni esterne. Saranno le singole università a dettare le regole per le borse di studio e a decidere in base al loro bilancio quanto risorse destinare, mentre gli attuali fondi ministeriali a ciò destinati confluiranno, senza vincolo, nel fondo di finanziamento ordinario. Saranno possibili anche consor-

zi tra università per la nascita delle scuole. Stretta anche sulle università telematiche. Dopo aver bloccato con una nota la nascita di nuovi atenei on-line è in preparazione un decreto interministeriale per mettere paletti agli atenei già esistenti: saranno infatti abilitati a rilasciare titoli di studio solo se consorziati con quelle università per così dire tradizionali. A strettissimo giro poi si prevede l'avvio dell'iter attuativo per il First, il Fondo per gli investimenti in ricerca scientifica e tecnologica, previsto nella legge finanziaria. Si tratta di un unico canale che riunisce i precedenti Far, Prin, Fibr, che secondo il ministero dell'università permetterà di dare più soldi alla ricerca di base e alla ricerca industriale. Una struttura che si coordinerà con l'Anvur e che per il pros-

simo triennio ha previsto uno stanziamento di circa 7 miliardi di euro. Grande attesa da parte del mondo universitario anche del Prin, il programma di ricerca di interesse nazionale, il cui nuovo bando dovrebbe essere quasi pronto.

L'ipotesi iniziale era quella di raddoppiare probabilmente la quota che era stata tagliata dal ministro Moratti con il Prin precedente. Si stanno studiando anche nuove regole, fra cui quella di allargare il programma anche agli enti di ricerca pubblici oltre che alle università. (riproduzione riservata)

